

La tragedia di Parigi ha suscitato un vivace dibattito sul rapporto del mondo cristiano e della cultura occidentale con il mondo islamico e la sua cultura. Per una corretta informazione sui termini del dibattito dedico le prossime catechesi alla presentazione delle caratteristiche del fondamentalismo islamico e delle possibili vie per giungere ad una convivenza pacifica tra le due fedi. Inizio con il fondamentalismo.

Il fondamentalismo islamico consiste, anzitutto, nel modo di comprendere il Corano. Si ritiene comunemente che il libro divino sia tutto e soltanto opera di Allah perché è letteralmente dettato a Maometto. Perciò, il Corano deve essere interpretato alla lettera e applicato alla lettera, senza che si possano utilizzare per esso i criteri ermeneutici usati per le opere umane, pensate e scritte da uomini. In questo, il Corano differisce radicalmente dalla Bibbia cristiana, la quale, sì, è ispirata da Dio, ma non è dettata da Lui. Essa è stata scritta da autori umani, sotto l'azione dello Spirito Santo. Nello scrivere il testo sacro, gli autori ispirati, pur attenendosi esclusivamente a quello che lo Spirito Santo ha voluto loro suggerire, hanno mantenuto i modi di pensare e di sentire del proprio tempo, le loro categorie culturali, la propria sensibilità e il proprio carattere. Perciò, nell'interpretazione della Bibbia, è necessario servirsi, per la sua retta comprensione, dei comuni metodi ermeneutici, tenendo, però, sempre presente che la Bibbia è un libro ispirato, attraverso il quale Dio comunica agli uomini se stesso. Per tale motivo, nella Bibbia l'immunità dall'errore è garantita soltanto per ciò che riguarda la verità religiosa, mentre si possono riscontrare in essa inesattezze ed errori in campo storico, scientifico, letterario (cfr. DV 6). Invece, il Corano è assolutamente immune da ogni errore in ogni campo, per cui, secondo l'islàm, esso non può mai essere in contrasto con la storia e con la scienza. Questa, infatti, conferma le asserzioni del Corano, e, perciò, i musulmani non possono provare alcuno smarrimento di fronte alla scienza.

In secondo luogo, il fondamentalismo islamico si basa sulla convinzione che l'islàm sia la rivelazione divina, unica e definitiva, fatta da Allah agli uomini per mezzo del suo Profeta Maometto. Essa è, quindi, l'unica religione vera, mentre l'ebraismo e il cristianesimo sono religioni non false ma falsificate. Proprio, perché unica religione vera, è volontà di Allah che essa sia accolta e praticata da tutti gli uomini. Perciò, essa deve essere proposta a tutti gli infedeli con la chiamata a convertirsi all'islàm, e deve essere imposta con il *jihàd* a quelli che rifiutano di convertirsi, ponendoli, se sono idolatri, dinanzi all'alternativa di convertirsi all'islàm o di essere uccisi, e, se sono cristiani ed ebrei e rifiutano di convertirsi, riducendoli alla condizione di *dhimmì*, cioè protetti dallo stato islamico, e obbligandoli a pagare la *jizya*.

In terzo luogo, il fondamentalismo islamico fa della legge religiosa coranica (la *sharìa*) la legge dello stato, in modo che la vita della persona in tutte le sue espressioni si deve conformare alle sue prescrizioni: non c'è, infatti, per l'islàm distinzione tra vita religiosa e vita politica, ma ogni espressione della vita umana deve conformarsi alla *sharìa*.

Il ricordo della grandezza islamica dei secoli passati e delle vittorie dell'islàm sui paesi cristiani acutizza il desiderio di una rivincita sull'Occidente. Nella visione sociale dell'islàm c'è la coscienza che la *umma*, cioè la comunità dei credenti in Allah, è, come dice il Corano (s. 3, 110) la migliore comunità di tutte le genti, perché è una comunità egualitaria, giusta e fraterna, retta da Dio stesso, che le ha dato la *sharìa*, e, dunque, è la comunità degli eletti, l'unica gradita a Dio. Essa è destinata

a guidare l'umanità sulla retta via, perché nel Corano essa ha la rivelazione ultima e definitiva di Dio, alla quale tutti i popoli devono essere costretti a convertirsi.